

UN MALEDETTO IMBROGLIO

di PIETRO GERMI



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: GADDA E IL SUO PASTICCIACCIO

Nato a fine Ottocento, Carlo Emilio Gadda sviluppa una poetica originale e innovativa.

Di formazione scientifica prima che filosofico-letteraria, Gadda affronta la complessa realtà del xx secolo

con un approccio conoscitivo che si esprime mediante forme e linguaggi diversi. In particolare, con *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, il modello di romanzo giallo viene assunto quale base di partenza, ma per essere deformato fino a perdere i suoi tratti distintivi, come l'identificazione certa di un colpevole del caso poliziesco.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Un maledetto imbroglio</i>	REGIA: Pietro Germi
INTERPRETI: Pietro Germi, Claudia Cardinale, Franco Fabrizi	
GENERE: Drammatico	DURATA: 109 minuti
COLONNA SONORA: Carlo Rustichelli	
PRODUZIONE: Italia, 1959	
DISTRIBUZIONE DVD: Medusa Video	

IL REGISTA

Pietro Germi nasce a Genova nel 1914. Alla fine degli anni '30 inizia a lavorare come attore, ma al tempo stesso frequenta il corso di regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma.

L'esordio alla regia è nel 1945 con *Il testimone*. Seguono *Gioventù perduta* (1947), un film di gangster che si rifà a modelli americani, e *In nome della legge* (1949), incentrato su una vicenda di malavita in Sicilia. Dopo i primi riconoscimenti in concorsi internazionali (al Festival di Berlino con *Il cammino della speranza* nel 1950 e alla Mostra del Cinema di Venezia con *La città si difende* l'anno successivo), Germi comincia a portare sullo schermo storie tratte dalla letteratura come *Il brigante di Tacca del Lupo* da Riccardo Bacchelli e *Il marchese di Roccaverdina* da Luigi Capuana. Altre opere di successo sono il film d'ispirazione neorealista *Il ferroviere* (1956) e la commedia grottesca *Divorzio all'italiana* (1961), vincitore di un Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

Gli ultimi importanti film del regista prima della morte, avvenuta nel 1974, sono *Sedotta e abbandonata* (1964) e *Alfredo Alfredo* (1972), entrambi interpretati dall'attrice Stefania Sandrelli.

Con *Un maledetto imbroglio*, trat-

to da *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda, Germi realizza nel 1959 uno dei primi film polizieschi italiani.

LA TRAMA

Il commissario Ingravallo ha l'incarico di indagare sul furto in un appartamento romano. I primi sospetti cadono sulla donna di servizio e sul suo fidanzato Diomede, che però ha un alibi. Il giorno successivo, al termine di un nuovo sopralluogo nel palazzo, l'inquilina dell'appartamento di fronte, la signora Liliana Banducci, già interrogata dal commissario, viene uccisa. Il cadavere viene rinvenuto dal sedicente dottor Valdarena, suo cugino e confidente, da lei segretamente finanziato. Rientrato dalla Svizzera, il signor Banducci mostra un atteggiamento sospetto: all'apertura del testamento dell'uccisa, si scopre che è completamente escluso dall'eredità. Con il procedere delle indagini, seguendo Valdarena, si rinviene una parte del bottino del furto, ma nessun nuovo indizio sull'omicidio. Il commissario indaga sul diseredato vedovo, scoprendo così la sua relazione con una serva minorenni che tuttora mantiene. Chiarita la posizione di Banducci, resta ancora da scoprire l'assassino. Qualche tempo do-

po, casualmente, il commissario ritrova la chiave di casa Banducci sequestrata alla serva Assuntina: osservandola si accorge che non si tratta dell'originale, ma di una copia. Così, si mette sulle sue tracce e scopre che vive agiatamente e che è sposata con Diomede; messo sotto pressione, l'uomo confessa finalmente di avere ucciso la signora Banducci perché l'aveva colto in flagrante mentre rubava in casa sua. Diomede viene arrestato. Assuntina, incinta, corre disperata dietro l'auto che lo porta in carcere.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Per la precisa scelta di genere, quello poliziesco, il film ruota interamente sulla figura del protagonista, il commissario Ingravallo (interpretato personalmente dal regista Pietro Germi). L'eroe piccolo borghese protagonista del film è un detective serio e rigoroso che si sa muovere in tutti gli ambienti, da quelli altolocati del centro di Roma a quelli popolari delle periferie.

Attorno alla sua figura si muovono numerosi altri personaggi di varia estrazione sociale, ma accomunati dall'ambiguità, dalla furberia e dall'opportunismo. Motivo ricorrente diventa così l'ipocrisia e la doppiezza di tanti uomini e donne che si scandaliz-

zano facilmente dei fatti altrui ma non sono altrettanto rigorosi con se stessi. È il clima dell'epoca in cui il film viene girato. Negli anni del boom economico, con l'uscita del Paese dalle miserie della guerra e della ricostruzione, ha cominciato a farsi strada una borghesia ormai del tutto disincantata rispetto agli ideali della generazione precedente.

LA SEQUENZA

Dopo la confessione, Diomede scoppia in lacrime; anche Assuntina piange e, quando l'auto della polizia lo porta via, corre disperata lungo la strada.

DAL TESTO AL FILM

Nella realizzazione di *Un maledetto imbroglio*, il regista Pietro Germi si discosta non poco dal romanzo di Gadda *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*.

Sin dall'inizio, infatti, si notano delle varianti notevoli rispetto all'originale. Il protagonista Ingravallo, che nel romanzo conosce già i Banducci e si dedica a entrambi i casi di via Merulana con forte partecipazione emotiva, incontra nel film Lilibian solo poche ore prima del delitto. Un'altra sensibile differenza sta nell'ambientazione che viene riportata in avanti di circa vent'anni, dall'epoca fascista al dopoguerra.

L'unico riferimento al fascismo contenuto nel film è nei cimeli del Ventennio ritrovati in un ripostiglio di casa Banducci.

Ma è nel finale che si osserva la variante più significativa rispetto al romanzo. Qui, giunto nella casa dell'ex serva dei Banducci, Ingravallo vi trovava il padre moribondo della ragazza; inoltre, il sospetto su Diomede, al termine dell'interrogatorio, non otteneva conferma. Con una forzatura rispetto al romanzo, dunque, il film offre allo spettatore un assassino certo, secondo la tradizione del film giallo americano.

Dell'originalissimo linguaggio di Gadda, un miscuglio di romanesco e di vari altri dialetti inserito in una sintassi rigorosa e articolata, non rimane traccia se non in certi dialoghi, specialmente quelli tra i poliziotti che collaborano con il commissario.

IL BRANO

«Fuori il nome!» urlò don Ciccio. «La polizzia lo conosce già chesto nome. Se lo dite subito,» la voce divenne grave, suasiva: «è tanto di guadagnato anche pe vvoi.»

«Sor dottó,» ripeté la Tina a prender tempo, esitante, «come j' 'o

posso di, che nun so gnente?»

«Anche troppo lo sai, bugiarda,» urlò Ingravallo di nuovo, grugno a grugno. Di Pietrantonio allibì. «Sputa 'o nome, chillo ca tieni cà: o t' 'o farà sputare 'o brigadiere, in caserma, a Marino: 'o brigadiere Pestalozzi.»

«No, sor dottó, no, no, nun so' stata io!» implorò allora la ragazza, simulando, forse, e in parte godendo, una paura di dovere: quella che nu poco sbianca il visetto, e tuttavia resiste a minacce. Una vitalità splendida, in lei, a lato il moribondo autore de' suoi giorni, che avrebbero ad essere splendidi: una fede imperterrita negli enunciati di sue carni, ch'ella pareva scagliare audacemente all'offesa, in un subito corruccio, in un cipiglio: «No, nun so' stata io!» Il grido incredibile bloccò il furore dell'ossesso. Egli non intese, là pe llà, ciò che la sua anima era in procinto d'intendere. Quella piega nera verticale tra i due sopraccigli dell'ira, nel volto bianchissimo della ragazza, lo paralizzò, lo indusse a riflettere: a ripentirsi, quasi.

(C. E. Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, in *Romanzi e racconti*, II, Milano, Garzanti, 2007)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Su quale caso è dapprima chiamato a indagare il commissario Ingravallo? Quale altro grave fatto si aggiunge al primo?
- » Quale atteggiamento mostra il commissario nei confronti dei diversi ambienti nei quali conduce le sue indagini?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - intrigo;
 - elusività;
 - opportunismo.

» Spunti di discussione

- » Ti pare che, come film giallo, *Un maledetto imbroglio* abbia tuttora una certa tenuta drammatica? Le convenzioni del genere giallo vi sono rispettate?
- » Che giudizio dai sulla varia umanità presente nel film?